

parole: "Di inoltre a MANISCALCO che per quel fatto di Piana è tutto a posto. Si faranno sentire loro".

Io avevo preso atto di questo messaggio e ovviamente non avevo chiesto nulla in merito al Nicola MANDALA'; però avevo compreso che il MANDALA' si era fatto portavoce di un messaggio destinato al MANISCALCO, anche se non so precisare se questo messaggio provenisse dal padre o da altre fonti.

Quando mi ero poi visto con il MANISCALCO, oltre alla consegna del biglietto, gli avevo anche riferito questo messaggio ed il MANISCALCO ne aveva preso atto dicendo che ci avrebbe pensato lui.

A.D.R.: In occasione del mio incontro con l'INFANTINO del 22 ottobre 1997, costui mi aveva anche chiesto se il pentito indicato come ALFA dalla stampa fosse identificabile in Michele CAMARDA. Io avevo risposto che in realtà ALFA era MANISCALCO, al che l'INFANTINO mi aveva detto: "Chi, quello che si è incontrato con Nino MANDALA?"¹³².

Io avevo risposto affermativamente ed avevo anche compreso che il MANDALA' aveva riferito di quest'incontro all'INFANTINO, poiché io non gliene avevo mai parlato. ""

In seguito alle indagini svolte dai Carabinieri è stato possibile pervenire all'individuazione dell'appalto per il quale era stato chiesto l'intervento del MANDALA', come emerge dai seguenti accertamenti compendati nell'informativa del 12 novembre 1997:

"LAVORI DI RISANAMENTO DELLA DISCARICA RSU IN CONTRADA TORRETTA NEL TERRITORIO DI BOLOGNETTA (Ente appaltante Nuovo Consorzio Intercomunale per lo Smaltimento RSU con sede in Bagheria)

In data 09.04.1997, presso la sala consiliare del comune di Bagheria, si è tenuto il pubblico incanto con il criterio di aggiudicazione dei lavori al massimo ribasso, con l'esclusione delle offerte (anomale) il cui ribasso supera di 1/5 la media aritmetica dei ribassi ammessi, sull'importo a b.a. di lire 124.000.000; il relativo bando di gara è stato pubblicato sulla GURS n. 7 del 15.02.1997.

Ha presieduto la gara l'ing. MERCADANTE Giovanni, nato a Palermo il 25.07.1955, in rappresentanza del Consorzio Intercomunale.

Risultano aver partecipato 50 imprese, fra cui 6 sono state escluse nella fase di preselezione.

L'appalto è andato aggiudicato all'impresa CAIOLA Rosario con sede in S.Giuseppe Jato via XXIV Maggio n. 46, che ha presentato un ribasso del 28.5302%.

In data 20.06.1997, in Bagheria è stato stipulato il contratto tra l'ing. MERCADANTE Giovanni, e CAIOLA Rosario, nato a San Giuseppe Jato il 19.01.1966 ivi residente via XXIV Maggio 46.

L'importo dei lavori, al netto del ribasso, è di lire 88.622.530."

¹³² Su questa intercettazione ambientale si veda l'ordinanza di custodia cautelare del 16 dicembre 1997.

Un ulteriore elemento di riscontro su questa vicenda proviene dalle seguenti dichiarazioni rese da MANISCALCO Giuseppe il 31 ottobre 1997:

“Ho conosciuto MANDALA' Antonino verso fine Settembre o gli inizi dell'Ottobre scorso. L'ho conosciuto mentre mi trovavo in compagnia di VITALE Simone, presso il bar sito di fronte la Camera di Commercio di Palermo. Tale incontro lo avevo richiesto io, in quanto mio cognato GENOVESE Salvatore mi aveva ordinato di recapitare un biglietto a qualche referente di Cosa Nostra a Villabate, per “mettere a posto”, come si dice nel nostro gergo, la ditta CAIOLA che doveva lavorare in zona.

Avevo già saputo nel mio ambiente, e la cosa mi era stata confermata dal VITALE Simone, che il MANDALA' Antonino era una persona che si muoveva bene su Villabate, ovvero che poteva vantare le amicizie giuste per poter agire con tranquillità in quel territorio, al fine di realizzare i propri scopi imprenditoriali.

Decisi, quindi, di chiedere al VITALE Simone di procurarmi un appuntamento con il MANDALA', per recapitargli tale biglietto. Ricordo che il VITALE Simone mi presentò al MANDALA' come “il cognato di Totò Genovese¹³³”. Dopo aver consumato qualcosa al bar, il VITALE spiegò al MANDALA' il motivo dell'appuntamento, ovvero l'esigenza che il MANDALA' stesso recapitasse il biglietto a qualche rappresentante di Cosa Nostra a Villabate. La mia presenza lì, indicava chiaramente che tale biglietto interessava me o, comunque, la mia famiglia mafiosa d'appartenenza. Quando il VITALE gli disse ciò, il MANDALA' prese il bigliettino, rassicurandoci che l'avrebbe fatto recapitare a chi di dovere, quindi se ne andò”.

L'Ufficio a questo punto dà atto che, in un precedente interrogatorio, il VITALE Simone ha dichiarato, sempre riguardo l'appuntamento in argomento, che il MANDALA' Antonino, dopo aver ricevuto il biglietto, aveva chiesto al VITALE stesso a chi avrebbe dovuto recapitarlo. L'Ufficio chiede al MANISCALCO se ricorda tale circostanza.

“A D.R.: “Non ricordo tale circostanza. Non escludo che io mi possa essere distratto un attimo e non aver percepito tali parole, ma non ricordo proprio che ciò sia accaduto”.

A D.R.: “Successivamente a quest'incontro, non ho saputo più nulla di tale vicenda, ovvero se il biglietto sia stato effettivamente recapitato o meno.

L'Ufficio dà atto di avere fatto presente al MANISCALCO che il VITALE Simone, invece, ha dichiarato di aver riferito al MANISCALCO che, qualche giorno dopo l'incontro in argomento, il figlio di MANDALA' Antonino, Nicola, aveva restituito il biglietto. L'Ufficio chiede al MANISCALCO se ricorda tale circostanza.

A D.R.: “Non ricordo assolutamente tale circostanza. Ribadisco che, dopo tale incontro, non ho saputo più nulla di quel biglietto”.

A.D.R.: “Sono a conoscenza di un interessamento della famiglia mafiosa di San Giuseppe Jato per un appalto dello I.A.C.P. di Catania, il quale doveva essere

¹³³Si tenga presente che Salvatore GENOVESE, esponente di spicco della famiglia mafiosa di S. Giuseppe Jato, è tutt'ora latitante anche per i reati di omicidio ed altro contestatigli con l'ordinanza di custodia cautelare del 16 dicembre 1997.

assegnato alla impresa COGECO di tale RANDAZZO. Per quanto ne so io, era stato già deciso che bisognava dare una percentuale ai politici ed ai burocrati che erano intervenuti per l'assegnazione di quest'appalto e che, una parte di questa, sarebbe stata data anche alla nostra famiglia per l'intervento a favore della COGECO.

Ricordo inoltre che, io ed il VITALE c'eravamo recati una domenica del mese di Settembre ad Agrigento, al Jolly Hotel, per un incontro con il RANDAZZO titolare della COGECO ed un'altra persona, tale Carmelo, del quale in questo momento non ricordo il cognome. Il VITALE mi aveva presentato a costoro come un suo amico che avrebbe garantito la buona riuscita dell'operazione. In quell'occasione, comunque, si era discusso di un ricorso che l'impresa ROMAGNOLI aveva presentato contro questa assegnazione e della nostra necessità di evitare che questo ricorso potesse pregiudicare l'assegnazione.

Sui particolari di tutta questa vicenda, ed in specie sui rapporti con gli esponenti politici e con i funzionari pubblici, non sono in grado di fornire ulteriori spiegazioni, in quanto chi si era occupato di mantenere questi rapporti era soltanto il VITALE Simone¹³⁴. ""

Sulla base degli elementi delineati si può pervenire alle seguenti conclusioni in merito alla vicenda in questione:

come era accaduto in occasione della messa a posto dell'impresa che doveva realizzare il liceo scientifico a Bagheria, anche in questo caso la scelta del MANDALA' da parte del MANISCALCO e del VITALE - così come in precedenza da parte di BARATTA Filippo - era stata determinata dalla diffusa consapevolezza negli ambienti mafiosi della sua capacità di saper fornire le adeguate garanzie alle imprese che provenivano da fuori in considerazione dei suoi agganci con le famiglie mafiose della zona;

effettivamente il MANDALA' aveva preso quel biglietto, dopo che si era reso conto che lo stesso proveniva dalla famiglia mafiosa di S. Giuseppe Jato, e che il suo contenuto verteva sulla volontà dei titolari dell'impresa CAIOLA di mettersi a posto con i mafiosi della zona pur di non subire attentati, danneggiamenti od altri ostacoli nel corso della realizzazione dei lavori;

il MANDALA' aveva ben compreso quale era la funzione di questo biglietto e a quale fine assolveva il suo ruolo, poichè altrimenti non lo avrebbe preso in consegna e soprattutto non avrebbe mai dato al MANISCALCO - del quale aveva appreso il notevole spessore criminale, anche per via della stretta parentela con i GENOVESE - alcuna assicurazione sul suo impegno a farlo pervenire alle persone giuste;

in merito alla restituzione del biglietto va precisato che l'apparente contrasto che, in un primo tempo, si era profilato tra le dichiarazioni di VITALE e quelle di MANISCALCO è stato definitivamente superato nel corso del confronto svoltosi

¹³⁴ Si tenga presente che, nel corso di questo interrogatorio, il MANISCALCO ha positivamente riconosciuto il MANDALA'.

tra i due collaboranti in data 10 novembre 1997, in occasione del quale è stato anche chiarito che tutta la vicenda era stata trattata dal VITALE e che il MANISCALCO si era limitato soltanto alla trasmissione del biglietto su incarico del cognato GENOVESE;

sempre durante il confronto è emerso un ulteriore particolare che consente di comprendere la reale ragione per la quale il figlio del MANDALA', su incarico del padre, aveva restituito il biglietto al VITALE: costui, invero, ha precisato che il MANDALA' gli aveva detto che, per il pagamento della tangente alla famiglia mafiosa del luogo ove doveva operare l'impresa CAIOLA, occorreva prendere accordi con la famiglia mafiosa di S. Maria di Gesù. Evidentemente il MANDALA' - forse perchè lo aveva appreso da terzi ovvero per qualche altra ragione che allo stato non è dato conoscere - aveva compreso che era necessario percorrere questa diversa strada per recapitare quel biglietto; comunque sia, ad avviso dell'Ufficio, va osservato che questa circostanza può verosimilmente ritenersi alla base della restituzione del biglietto e permette anche di spiegare plausibilmente il comportamento del MANDALA' che, viceversa, sarebbe davvero difficile giustificare soltanto in termini di mero rifiuto ovvero di ripensamento, specie dopo che aveva garantito il suo interessamento al VITALE ed al MANISCALCO. D'altra parte occorre considerare che si tratta di una spiegazione anche coerente con la collocazione mafiosa del MANDALA', così come risulta dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e da altri elementi probatori, poichè la famiglia di Santa Maria del Gesù è quella nella quale sono inseriti Carlo GRECO e Giovanni D'AGATI, esponenti mafiosi ai quali l'indagato risulta essere particolarmente vicino.

LA " MESSA A POSTO " DELL'IMPRESA S.G. COSTRUZIONI DI SCHILLACI

Come è stato esposto in precedenza, il VITALE ha anche riferito che MANDALA' Nicola, allorchè gli aveva restituito il biglietto relativo all'impresa CAIOLA, gli aveva anche detto: " Di inoltre a MANISCALCO che per quel fatto di Piana è tutto a posto. Si faranno sentire loro". Nel corso del successivo interrogatorio del 3 novembre 1997, l'Ufficio ha approfondito questo ulteriore tema ed il VITALE ha reso le seguenti dichiarazioni:

"In quella stessa occasione, il MANDALA' mi aveva anche detto che dovevo riferire al MANISCALCO che per quanto riguardava una questione concernente Piana degli Albanesi "era tutto a posto". Io non so a quali questioni il MANDALA' intendesse riferirsi, tuttavia avevo comunicato questo messaggio al MANISCALCO nella stessa occasione in cui gli avevo riconsegnato il biglietto.

Non sono in grado di precisare con certezza l'occasione e le circostanze in cui avevo riferito queste cose al MANISCALCO, posso però dire che, come normalmente avveniva, è possibile che sia avvenuto presso il suo ufficio all'A.M.A.P. di Palermo, in via Volturmo; in questi casi, infatti, io ero solito farmi annunciare dal portiere ed il MANISCALCO scendeva giù, ove ci fermavamo a parlare. Ritengo di dover escludere di essermi recato a casa sua, per la consegna di questo biglietto, poichè raramente lo andavo a trovare a casa, in quanto volevo

evitare di farmi vedere preso la sua abitazione. Sono però assolutamente certo di avere consegnato questo biglietto al MANISCALCO e di avergli riferito il messaggio datomi dal MANDALA', perchè, se non lo avessi fatto, avrei rischiato di mettere a repentaglio la mia vita.

Infatti si deve considerare che, se fosse accaduto un qualsiasi danneggiamento o pregiudizio al cantiere della CAIOLA, il MANISCALCO avrebbe chiesto a me il conto, così come avrebbe chiesto a me spiegazioni se io non gli avessi recapitato il messaggio concernente Piana degli Albanesi."

(...)

A D.R.: In relazione al messaggio che Nicola MANDALA' mi aveva dato su Piana, posso altresì aggiungere che, ripensando a questo episodio, l'ho collegato con un'altra circostanza verificatasi durante l'incontro che c'era stato a Buonfornello tra me ed il MANDALA', il CAMARDA e SEMINARA, del quale ho già parlato all'Ufficio.

Ricordo che, alla fine di quest'incontro, il MANDALA' ed il CAMARDA si erano appartati per alcuni minuti e, subito dopo, mentre il CAMARDA saliva in macchina, avevo sentito dire al MANDALA' le seguenti testuali parole: "Non ti preoccupare, per Schillaci ci penso io."

Dopo che c'eravamo avviati in macchina, il CAMARDA si era limitato a dire a questo proposito le seguenti testuali parole: "Speriamo che si risolva così anche questa vicenda di Piana".

Qualche giorno prima dell'incontro a Buonfornello, era stato lo stesso MANDALA' Antonino che mi aveva parlato di un certo SCHILLACI, imprenditore di Villabate, il quale era stato colui che lo aveva messo in contatto con l'impresa ROMAGNOLI. Sempre il MANDALA' mi aveva detto che lo SCHILLACI stava realizzando un grande immobile a Milano, per conto della ROMAGNOLI.

Tenendo conto di tutti questi elementi, io ero pervenuto alla conclusione che il messaggio di Nicola MANDALA' potesse essere riferito ad un qualche interesse dello SCHILLACI localizzato a Piana degli Albanesi, ed in particolare all'eventuale realizzazione di lavori edili. Se così fosse, è ovvio che il ruolo del MANDALA' sarebbe stato quello di raccogliere la quota di tangente che quell'imprenditore doveva versare e girarla al CAMARDA, che era il referente principale del MANISCALCO, per Piana ed Altofonte."

In merito a questa ulteriore vicenda, il CAMARDA ha reso le seguenti dichiarazioni¹³⁵:

"In occasione del secondo incontro con il MANDALA', quello avvenuto presso il distributore AGIP di Buonfornello, dopo che si era discusso della questione della ROMAGNOLI, io avevo chiesto al MANDALA' se conosceva un certo SCHILLACI, imprenditore di Villabate, che stava realizzando dei lavori edili preso il Comune di Piana degli Albanesi. La ragione di questa mia richiesta traeva origine dal fatto che volevo verificare se questa impresa, che aveva vinto un appalto di circa 1 miliardo, si fosse messa a posto con qualcuno della zona

¹³⁵ Interrogatorio del 19 gennaio 1998.

ovvero se ancora non avesse pagato nessuna tangente. Il MANDALA' mi aveva risposto che conosceva lo SCHILLACI e che avrebbe cercato di parlargli e quindi aveva preso l'impegno di far sapere, tramite il VITALE, quale era la situazione di questa impresa.

Successivamente avevo saputo dal VITALE che il MANDALA' gli aveva fatto sapere che, per questa questione, era anche interessata la famiglia mafiosa di S. Maria del Gesù, alla quale occorreva rivolgersi per risolvere la questione.

Quando avevo appreso questa risposta mi ero adirato con il VITALE e lo avevo rimproverato perchè, in questo modo, aveva finito per estromettermi dalla gestione di questa situazione. Infatti io gli avevo chiesto di parlare direttamente con il MANDALA', fissandomi a tal fine un appuntamento, mentre lui si era limitato a ricevere la risposta di MANDALA', senza fargli alcun cenno del fatto che io volevo parlargli personalmente. Peraltro, non era possibile che io aderissi alla risposta che aveva fatto pervenire il MANDALA', perchè avrei dovuto necessariamente rivelare la mia reale posizione, mentre io avevo sempre cercato di apparire come un mero intermediario di altre persone che stavano molto più in alto di me."

Le convergenti indicazioni provenienti dalle dichiarazioni del VITALE e del CAMARDA hanno trovato piena conferma nei seguenti accertamenti operati dai Carabinieri¹³⁶:

"In Piana degli Albanesi, risulta che la S.G. COSTRUZIONI sta effettuando dei lavori di ristrutturazione della vecchia sede municipale da adibire a sede della biblioteca comunale.

Con deliberazione di G.M. n.433 del 28.11.1995, veniva approvato il progetto esecutivo relativo ai lavori di RISTRUTTURAZIONE DELLA VECCHIA SEDE MUNICIPALE DA ADIBIRE A BIBLIOTECA COMUNALE - COMPLETAMENTO, per un importo complessivo di lire 1.500.000.000, di cui 1.160.823.000 per lavori a base d'asta e lire 339.177.000 per somme a disposizione;

Con deliberazione G.M. n. 467 del 27 dicembre 1995 veniva stabilito di appaltare i lavori mediante il sistema del pubblico incanto, ai sensi dell'art.43 della L.R. 21/85 e veniva approvato il relativo bando di gara, pubblicato sulla G.U.R.S. n.52 del 28 dicembre 1996;

Il 23 gennaio 1997 veniva effettuata la gara, con la partecipazione di 146 imprese, delle quali 144 ammesse. La gara viene vinta dalla S.G. COSTRUZIONI s.r.l. di Villabate, che ha offerto il ribasso del 9,675 %."

Il titolare di questa impresa è quel Francesco SCHILLACI, imprenditore di Villabate, del quale si è già parlato in precedenza, soprattutto al fine di porre in evidenza il suo stretto legame con MANDALA' Antonino. Oltre a quanto è stato esposto a proposito dell'aggiudicazione dei lavori appaltati dal Comune di

¹³⁶ V. informativa del 12 novembre 1997.

Villabate, l'esistenza di questo rapporto è altresì desumibile dall'analisi dei continui contatti telefonici intercorrenti tra i due e dalle dichiarazioni del VITALE.

Sulla base di questi elementi quindi si deve ritenere che, anche in questo caso, il MANDALA' aveva accettato di assumere il ruolo di tramite tra l'organizzazione mafiosa - in questo caso rappresentata dal CAMARDA, persona che egli sapeva ben inserita in Cosa Nostra - e l'imprenditore che doveva realizzare quei lavori, il quale ovviamente aveva tutto l'interesse a farlo senza dover subire alcun danno od ostacolo di sorta, al fine di sondarlo in ordine alla regolarità della sua posizione nei confronti della famiglia mafiosa di S. Giuseppe Jato.

E' fin troppo ovvio constatare - anche alla luce degli altri analoghi episodi - che il MANDALA' era consapevole di accettare un incarico che aveva il preciso scopo di assecondare il preminente interesse di quella famiglia al controllo del territorio e delle attività economiche che si svolgono su questo poichè altrimenti non avrebbe dato alcuna assicurazione al CAMARDA.

Peraltro va rilevato che l'intervento del MANDALA' aveva avuto esito positivo, anche se per la materiale corresponsione dei soldi occorreva prendere contatti con la famiglia di Santa Maria del Gesu', quest'ultima circostanza - analogamente a quanto era avvenuto per la messa a posto dell'impresa CAIOLA - non muta la rilevanza penale della condotta del MANDALA' ma anzi dimostra che egli costituisce un interlocutore credibile nel circuito delle famiglie mafiose interessate al controllo degli appalti ed alla gestione della connessa attività estorsiva.



Tutti gli elementi sin qui esposti, ad avviso dell'Ufficio, concorrono a formare un quadro di indubbia gravità dal quale emerge con evidenza l'abile capacità del MANDALA' di saper efficacemente operare su più livelli - quello politico, quello amministrativo, quello imprenditoriale e quello strettamente mafioso - finendo per accreditarsi quale interlocutore credibile ed affidabile di coloro che, vario titolo, sono inseriti o sono particolarmente vicini all'organizzazione mafiosa o non hanno comunque alcuna remora ad instaurare rapporti di affari con gli esponenti di questa pur di conseguire i propri interessi.

Questa capacità ovviamente gli consente di poter strumentalizzare le sue molteplici relazioni con gli esponenti della politica, della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria per favorire la penetrazione e l'infiltrazione degli esponenti mafiosi in importanti settori istituzionali e produttivi della società.

Al riguardo si considerino le numerose conversazioni telefoniche intercettate sulle utenze in uso all'indagato dalle quali è risultata una fittissima serie di contatti con personaggi inseriti, a vario titolo, all'interno della P.A., tutti finalizzati a sostenere il buon esito di svariate iniziative economiche finanziate con risorse pubbliche, allo scopo di pervenire alla loro monopolizzazione, ovvero ancora finalizzati ad assumere il controllo delle procedure pubblicistiche di assegnazione degli appalti; salvi gli ulteriori accertamenti ancora in corso su queste conversazioni, se ne possono sin da ora indicare alcune, contenute nel volume allegato A nonché nel volume trasmesso il 3 febbraio 1998 al quale si rinvia, quali ipotesi emblematiche della ingerenza del MANDALA':

quelle con l'architetto Grazia VETRANO e con Nunzio VULLO aventi ad oggetto il controllo di alcune importanti procedure amministrative - quali quelle relative ai progetti per la realizzazione di un grande centro commerciale a Villabate, per la individuazione delle arce da destinare al piano commerciale in fase di adozione da questo Comune, per lo smaltimento dei rifiuti per un ammontare di circa 70 miliardi, per la realizzazione del parco urbano dei Comuni di Cerda e Villabate, per il collaudo del parco urbano di Caccamo (n. 29, 31, 32, 46, 48, 93, 98 128 bis);

numerose telefonate con NAVETTA Giuseppe e con altri esponenti politici del Comune di Villabate, quali LA Franca Giuseppe e CAMPANELLA Francesco ed altre persone ancora in fase di identificazione (nn. 40, 41, 42, 122, 124, 130, 145), tra le quali si evidenziano soprattutto quelle nelle quali MANDALA' e NAVETTA fanno riferimento all'intervento dell'On. Gaspare GIUDICE, necessario per potere ottenere i finanziamenti per il Comune di Villabate (cfr. quella del 4 aprile 1997 nella quale MANDALA', riferendosi all'On. GIUDICE, dice: *"caro Giuseppe purtroppo noi abbiamo bisogno di questo signore perchè almeno..per quelle cose le abbiamo affidato...almeno ummh...ummh..purtroppo non ne possiamo fare a meno...va bene?"*)

quelle inerenti i continui appuntamenti del MANDALA' con l'Assessore Regionale Ugo GRIMALDI nonché gli altri argomenti trattati con costui, tra le quali, oltre a quella in precedenza esposta, si segnala anche la conversazione dell'11 giugno 1997 con tale Grazia (verosimilmente identificabile nell'arch. Grazia VETRANO) nella quale il MANDALA' riferisce testualmente: *"niente ieri sono stato, ieri pomeriggio sono stato in Assemblea... mi sono incontrato cOn.. Gaspare (ndr On. GIUDICE) e cOn...e con Ugo (On. GRIMALDI)... per il problema del parco e che hanno mandato una lettera con la quale chiedevano il progetto di massima siccome con ...Ugo siamo rimasti che ...il progetto di massima lo avrebbero chiesto nel momento in cui..."* ;

quelle concernenti il progetto EUROLAB, finanziato dalla Comunità Europea (nn.52 e 56, 136, 159)¹³⁷

quelle concernenti il finanziamento dei c.d. " patti territoriali " (nn.68, 74, 163) ed in particolare una conversazione con tale Nunzio (verosimilmente identificabile in Nunzio VULLO) nella quale il MANDALA' lamenta lo scarso impegno al riguardo dell'On. Gaspare GIUDICE, necessario per potere ottenere il finanziamento per questo progetto;

quelle concernenti gli interventi finalizzati a " raccomandare " diverse persone, normalmente professionisti, per ottenere incarichi dalla P.A.; è il caso delle conversazioni n. 26, concernente la richiesta a MOSCHETTI Severino affinché si impegnasse per far ottenere all'architetto Grazia VETRANO la progettazione di lavori (v. anche le n. 98, 128), e della n.57, concernente una segnalazione per far

¹³⁷ In merito a questo progetto si veda la scheda redatta dai Carabinieri e l'allegato studio di fattibilità, entrambi trasmessi con nota del 22 dicembre 1997.

ottenere alla prof.ssa M.T.MARSALA l'incarico di collaudatore dell'ospedale di Cefalu',

tutte le telefonate aventi ad oggetto altri non meglio identificati " progetti " da realizzare con risorse finanziarie pubbliche (n. 109)

numerossime telefonate con l'On. Gaspare GIUDICE, per le quali verrà chiesta l'autorizzazione all'utilizzazione anche nei confronti di quest'ultimo;

le molteplici telefonate con Valerio INFANTINO, le quali, oltre ad essere riferibili alla comune attività politica, concernono spesso argomenti inerenti l'assegnazione di appalti pubblici, settore in relazione al quale lo stesso INFANTINO è stato tratto recentemente in arresto per avere assecondato gli interessi illeciti di diversi esponenti mafiosi nell'esercizio delle sue funzioni di dirigente coordinatore dell'Assessorato Regionale ai LL.PP.¹³⁸

Va precisato che su buona parte degli argomenti trattati in queste conversazioni non è stato possibile fare ulteriori e più approfonditi accertamenti, peraltro doverosi, per comprendere esattamente l'oggetto delle conversazioni stesse - per evitare che ciò potesse in qualche modo far sorgere sospetti ai diretti interessati sull'esistenza dell'indagine in corso - tuttavia già dal loro contenuto si comprende agevolmente la vastità del giro di interessi economici, imprenditoriali e politici nel quale è inserito l'indagato.

In presenza di tutti gli elementi probatori rassegnati, pertanto, non assume alcun rilievo dimostrare se MANDALA' è un uomo d'onore, formalmente inserito in Cosa Nostra, mediante la predisposizione e l'osservanza del rituale previsto; conta invece rilevare che - in tutte le vicende citate - egli instaura di volta in volta rapporti con personaggi inseriti nell'organizzazione mafiosa finendo per arrecare un contributo di notevole rilevanza per il consolidamento ed il rafforzamento delle attività della predetta organizzazione.

Per questa ragione - a prescindere dalla presunzione di adeguatezza della custodia cautelare in carcere prevista dal 3° comma dell'art.275 c.p.p. - deve ritenersi che la richiesta di adottare la predetta misura cautelare sia ampiamente giustificata dall'esigenza di impedire che il MANDALA' possa continuare a strumentalizzare tutte le relazioni che egli ha instaurato nell'imprenditoria e nella politica (si consideri che egli tutt'ora riveste un ruolo dirigenziale all'interno del partito Forza Italia) per assecondare gli interessi di Cosa Nostra.



¹³⁸ Si veda sul punto l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. del Tribunale di Palermo in data 16 dicembre 1997. Sull'argomento, ed in particolare sul coinvolgimento del MANDALA' nella vicenda della ROMAGNOLI, v.*supra*.

CAPITOLO VI°

IL CONTROLLO DEGLI APPALTI NEL MANDAMENTODI Caccamo

PREMESSA

Uno dei settori nei quali l'ingerenza del gruppo mafioso a capo del mandamento di Caccamo è stata particolarmente penetrante è quello degli appalti gestiti dalle pubbliche Amministrazioni della zona.

Paradigmatiche espressioni della gestione illecita degli appalti diretta ad acquisire il controllo della spesa pubblica e l'occupazione del territorio sono le vicende che hanno caratterizzato talune gare gestite dal Comune di Caccamo, dalle quali emerge il ruolo centrale che in questa attività hanno assunto PANZECA Giuseppe ed il suo socio PRIOLO Antonino, nonché i loro associati DOLCE Sebastiano e Giovanni. Non è esagerato ritenere che costoro costituiscono il gruppo imprenditoriale di maggior rilievo nel panorama delle basse Madonie. In particolare la posizione economica del PANZECA, per come sappiamo, discende interamente dalle "fortune di mafia" dello zio DI GESU' Lorenzo.

La centralità del PANZECA Giuseppe in questo quadro criminale è indicata dal LANZALACO Salvatore che per lungo tempo ha collaborato con lo stesso¹³⁹.

"“Nel gruppo di GORGONE ricordo BIONDOLILLO che controllava Cerda, PANZECA referente su Caccamo, OMISSIS”"

Tutti i soggetti sopra indicati sono imputati per il delitto di associazione di tipo mafioso; ma ciò che qui rileva è che tale gruppo era legato oltre che da tale vincolo criminale anche da comuni interessi politici avendo occupato una posizione rilevante, a livello regionale, all'interno della allora Democrazia Cristiana.

Tale dichiarazione del LANZALACO oltre a trovare riscontro nelle indagini di PG risulta confermata da quelle di BARBAGALLO Salvatore¹⁴⁰.

"“A D.R.: Come ho già detto BIONDOLILLO Giuseppe è il rappresentante della famiglia di Cerda. Lo stesso è un soggetto particolarmente attivo nel settore degli appalti pubblici e vanta parecchi appoggi politici. Il BIONDOLILLO era, ad esempio, molto vicino ad AGLIERI RINELLA Giovanni, già sindaco di Termini Imerese e all'On.le GORGONE Franz che presentò al PANZECA qualche tempo prima delle elezioni regionali del 1991.

A quest'ultimo riguardo io stesso accompagnai il PANZECA nell'abitazione del GORGONE, sita in Palermo in via Libertà sopra la Medical Contact. Davanti al portone si trovavano già l'ing. LANZALACO e il BIONDOLILLO che entrarono con il PANZECA nella casa del GORGONE, mentre io rimasi in macchina ad aspettare. Quando il PANZECA uscì mi disse che c'erano ottime prospettive di

¹³⁹ Il primo riferimento è legato all'intreccio tra i rapporti mafiosi e quelli politici. (dal verbale del Lanzalaco del 21.02.96)

¹⁴⁰ v. verbale del BARBAGALLO del 29.03.95

lavoro e che il GORGONE aveva dato la sua disponibilità, in cambio di appoggi elettorali, a farci ottenere degli appalti.

Vi furono diversi altri incontri, cui anch'io presenziai, tra il PANZECA e il GORGONE, avvenuti davanti al Caffè Nobel di via Pirandello o presso la sede della Croce Rossa ubicata, credo, in via Mattarella, subito dopo uno degli ingressi dell'istituto Gonzaga. A questi ultimi partecipò anche il BIONDOLILLO. Nel corso di tali discussioni si parlò in particolare dei finanziamenti per la realizzazione della discarica del comprensorio di Cerda - Montemaggiore Belsito, cui era interessato il BIONDOLILLO, e per la costruzione del parco urbano e di un tratto della rete fognante di Caccamo, che, invece, interessavano al PANZECA.

Su espressa domanda dell'ufficio specifico che l'intervento del GORGONE in favore del BIONDOLILLO e del PANZECA, si inseriva in un contesto di rapporti che duravano nel tempo e che non erano limitati solo all'ovvio appoggio elettorale che taluni uomini di Cosa Nostra davano al GORGONE in occasione di consultazioni elettorali. ""

Anche le dichiarazioni di SIINO Angelo del 06.09.97 contribuiscono a chiarire il contesto dei rapporti politici e di come questi rapporti alla luce del sole avessero una metà oscura di natura criminale.

""Nella foto n. 42 riconosco Pino BIONDOLILLO di cui ho ampiamente parlato. L'Ufficio dà atto che il riconoscimento è esatto. Preciso che ho conosciuto il BIONDOLILLO quale persona molto vicina all'On. GORGONE e che mi venne presentato da omissis. Il BIONDOLILLO incassava il ricavato degli appalti del Comune di Cerda nella qualità di politico e, come ho detto, non aveva rapporti idilliaci con il GIUFFRÈ. Ricordo, tra l'altro, che il BIONDOLILLO aveva fatto aggiudicare ai fratelli SCÈUSA un lavoro e che fece da tramite per la "messa a posto" degli stessi, consegnandomi le relative somme. Io le girai, nella misura del 2 % al GIUFFRÈ che si lamentò del comportamento del BIONDOLILLO, perché l'appalto su disposizione di PROVENZANO e di Masino CANNELLA era stato assegnato all'impresa BARRESI. ""

Ed ancora specifica il SIINO sui rapporti indicati:

""Nella foto n. 36 riconosco PANZECA di cui mi sfugge il nome. Il PANZECA mi è stato presentato da Pino BIONDOLILLO e con costoro mi sono anche incontrato a casa mia con GIUFFRÈ Antonino. Fu proprio in tale occasione che il GIUFFRÈ fece presente ai due che non si dovevano mai più rivolgere direttamente a me, ma dovevano transitare da lui. Successivamente, in occasioni in cui mi incontrai con il BIONDOLILLO e il PANZECA, costoro ebbero a lamentarsi con me del GIUFFRÈ perché, a loro dire, costui non dava loro alcuna soddisfazione sui conti del mandamento. Preciso che con me il PANZECA non ha mai gestito appalti e che lo stesso spesso si lamentava del fatto che GIUFFRÈ ce l'aveva con lui perché egli aveva illustri antenati in seno a Cosa Nostra.

A domanda dell'Ufficio dichiaro di avere conosciuto Lorenzo DI GESU', zio del PANZECA, e che lo stesso, che era molto legato a GAETA Giuseppe di cui era anche socio, era molto stimato e rispettato anche a Palermo. Io l'ho più volte

incontrato insieme ai vari TERESI, RICCOBONO, BONTATE, SCAGLIONE, INZERILLO.

OMISSIS

Il BRUSCA ha conosciuto il PANZECA all'Autoteam in una occasione in cui quest'ultimo era ivi venuto insieme al BIONDOLILLO. Fui io ad indicare al BRUSCA il PANZECA come il nipote del "parrino" facendo riferimento ad uno zio del PANZECA. L'Ufficio dà atto che la foto ritrae PANZECA Giuseppe.

Nella foto n. 32 riconosco un PRIOLO di cui mi sfugge il nome. Lo conosco però benissimo ed era l'uomo di fiducia di GIUFFRÈ. Costui era l'unico autorizzato a parlare con me a nome del GIUFFRÈ che aveva, all'uopo, diffidato sia il BIONDOLILLO che il PANZECA. Il padre del PRIOLO, capo cantiere di GRACI, era stato ucciso per un errore mentre lavorava alla diga Olivo, tant'è che, a causa di tale errore, venne ucciso Giovannino MONGIOVI capo mafia di Enna. Il PRIOLO prese parte, unitamente a numerose altre persone, a quella famosa riunione di cui ha parlato BARBAGALLO Salvatore, che credo però non fosse presente o quantomeno io non ho riconosciuto, nell'ufficio di SCIANNA cui partecipò anche Bernardo PROVENZANO. Il PRIOLO veniva spessissimo a casa mia a portarmi bigliettiini del GIUFFRÈ. ""

La foto sopra indicata riproduce l'effigie di PRIOLO Antonino come meglio indicato alla pag. 69 delle trascrizioni. In tal senso lo spessore criminale del PRIOLO acquisisce un ruolo di rilievo in funzione proprio dei rapporti con il GIUFFRÈ' Antonino e del ruolo di questi a capo del mandamento di Caccamo.

Lo spaccato così rappresentato consente di approfondire le conoscenze sui rapporti interni al mandamento di Caccamo, alle gelosie interne allo stesso ed alle rivalse più o meno latenti. Le dichiarazioni del SIINO completano il quadro dei rapporti politico imprenditoriali del PANZECA e del PRIOLO con Cosa Nostra ed in particolare con il GIUFFRÈ' e la sua posizione dominante nel mandamento di Caccamo mal digerita dal primo in relazione alla sua nobile discendenza mafiosa. Infatti questa ricostruzione è avvalorata dalle dichiarazioni del LANZALACO Salvatore del 26.09.96.

""All'interno della famiglia mafiosa di Caccamo, si cominciò ad un tratto a riflettere sulle posizioni del PANZECA. La prova di forza che aveva offerto il PANZECA sugli appalti con il relativo cattivo risultato, che aveva comportato una serie di problemi per la gestione degli appalti a Caccamo e nei comuni facenti parte del mandamento, ed inoltre la cattiva gestione del patrimonio lasciato dal Di Gesù e dall'operazione dell'immobiliare S. Nicola, avevano finito per creare sfiducia sulle capacità dello stesso.

So queste cose in quanto partecipavo alle riunioni in cui si affrontavano i problemi degli appalti e degli aspetti patrimoniali della gestione degli immobili e quindi sentivo il PANZECA, il Priolo che si lamentavano del mutamento degli equilibri all'interno della famiglia mafiosa di Caccamo.

Ero stato chiamato infatti dal PANZECA a risolvere soprattutto i problemi relativi agli appalti che lo stesso avrebbe dovuto gestire a Caccamo.

C'era il forte rischio che PANZECA non riuscisse a controllare le aggiudicazioni. Ciò avrebbe comportato l'impossibilità di pagare la quota di tangente al Giuffrè

“Manuzza”, che forse in quel periodo era addirittura latitante, ed in tal senso il PANZECA avrebbe finito per perdere la faccia, non riuscendo a controllare il suo territorio.””

Infine questo quadro è completato dalle dichiarazioni del BARBAGALLO che consentono al contempo di introdurre nello specifico il tema degli appalti gestiti dal gruppo criminale in oggetto. (VERBALE DEL 22.06.95)

“Tra i lavori di cui ho sentito parlare come progettati per il finanziamento, tra il GORGONE e PANZECA, vi erano quelli per il rifacimento di un tratto della rete fognaria di Caccamo, della realizzazione del Parco Urbano di Caccamo, della rete idrica di San Giovanni Li Greci e di una discarica tra Montemaggiore Belsito e Cerda.

A specifica domanda, posso dire di non avere mai saputo di dazioni di denaro al GORGONE o al D'ACQUISTO da parte del PANZECA. Posso dire però che in occasione del Natale, credo del 1991, il PANZECA regalò al GORGONE un grosso vassoio o insalatiera in argento che acquistò, sempre in mia presenza, nel negozio Bart.

Il PANZECA portò tale regalo a casa del GORGONE ed io, come al solito, rimasi in auto ad aspettare, sicchè non sono sicuro di poter attualmente riconoscere tale oggetto perchè l'ho visto soltanto mentre preparavano la confezione regalo nel negozio.””

Dunque è più che evidente il rapporto criminale esistente tra il gruppo PANZECA e Cosa Nostra in funzione dell'acquisizione diretta della gestione e del controllo del settore degli appalti pubblici nel mandamento di Caccamo.



PARAGRAFO I°
IL RUOLO DI PRIOLO ANTONINO E BATTAGLIA SALVATORE
NEL CONTROLLO DEGLI APPALTI

Come si è già accennato, una delle figure di maggior rilievo, nell'ambito delle attività di controllo degli appalti riconducibile agli uomini d'onore del mandamento di Caccamo, è sicuramente quella di PRIOLO Antonino (classe 1956), imprenditore edile, molto legato a PANZECA Giuseppe.

Proprio in virtù di questo legame, il PRIOLO è stato coinvolto nella c.d. "operazione Venerdi nero", nell'ambito della quale egli ed il PANZECA erano stati arrestati per i reati di associazione mafiosa, omicidio ed altro.

Una ulteriore riconoscimento della esistenza di questo rapporto — e soprattutto della sua incidenza nel settore degli appalti dominato dagli uomini d'onore di Caccamo — proviene dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 428/96 rgnr - 458/97 rgip emessa in data 18.03.1997 dal GIP del Tribunale di Palermo nei confronti dei fratelli D'ANNA e di DI MAGGIO Paolo di Terrasini, indagati per associazione mafiosa, nella quale, ad un certo punto, si legge:

".....BARBAGALLO riferisce ancora che, essendo insorti dei contrasti fra uno dei figli di BORDONARO, proprietario della cava sita nei pressi della c.da Bellolampo di Palermo, ed i D'ANNA proprietari della cava, fu richiesto al PANZECA di mediare fra le parti, cosa che il PANZECA fece risolvendo il contrasto.

Giova sottolineare che in considerazione della sua qualità di "uomo d'onore" e dei rapporti economici intrattenuti sia con i BORDONARO che con i D'ANNA, il PANZECA era il mediatore ideale per dirimere tale controversia.

Come accertato dai Carabinieri del N.O. di Palermo, in data 28.10.1991 è stata costituita a BORDONARO Salvatore, nato a Castelvetro il 29 .04.1930 e da PRIOLO Filippo, nato a Ciminna il 27.08.1935, con la partecipazione al 50%, la società consortile a r.l. "CONSORZIO OPERATORI SICILIANI (COS)" che come attività la gestione di cave.

All'atto della costituzione il C.d.A. risulta composto, tra gli altri, da PRIOLO Filippo (presidente), da PARRA Stefano - genero di D'ARRIGO Leonardo (cl. 1930) - (vicepresidente), e dai consiglieri D'ANNA Salvatore, di Girolamo, BORDONARO Giuseppe, nato a Palermo il 03.04.1959 e ABSENTE Serafina, nata a Ciminna il 12.04.1964.

Quest'ultima è figlia di ABSENTE Bernardo, nato a Ciminna il 07.09.1929, ucciso in Baucina il 17.02.1992.

In ordine ai collegamenti fra PRIOLO Filippo e PRIOLO Antonino, rispettivamente zio e nipote, sono utili le dichiarazioni di BARBAGALLO.

Quest'ultimo afferma di aver ricevuto incarichi da DI GESU' Lorenzo (zio materno di PANZECA Giuseppe, ndr.), da PRIOLO Filippo e dal nipote PRIOLO Antonino, per farsi predisporre dagli imprenditori "offerte di appoggio" per le gare a cui erano interessate le ditte facenti capo ai predetti PRIOLO.

E' emerso che D'ARRIGO Leonardo (cl. 1930), indiziato mafioso, era molto legato ad ABSENTE Bernardo, come dichiarato dallo stesso D'ARRIGO

Leonardo ai Carabineiri del N.O. di Palermo, nel contesto delle indagini relative all'omicidio ABSENTE.

Infatti in data 08.03.1990 i due sono stati controllati dai Carabinieri di Ciminna mentre erano a bordo di un'autovettura in compagnia di tale BADALA' Giuseppe, quest'ultimo successivamente scomparso, verosimilmente vittima di lupara bianca.

Il predetto D'ARRIGO Leonardo e il nipote omonimo, D'ARRIGO Leonardo, nato a Borgetto il 27.10.1945, sono stati soci fondatori della SICILSABBIA srl con sede in Borgetto via S. Antonio 70, unitamente a BADALAMENTI Emanuele, nato a Cinisi il 21.04.1934, fratello di BADLAMENTI Emanuele, nato a Cinisi il 21.04.1934, fratello di BADALAMENTI Antonino ucciso in Carini il 19.08.1981 e cugino del noto Gaetano BADALAMENTI.

ABSENTE Bernardo risulta inoltre nel 1976 fra i soci fondatori della CALCESTRUZZI TERMINI spa, unitamente a GAETA Emilio e PANZECA Leonardo, fratello di PANZECA Giuseppe.

Nel 1978 subentra come socio PRIOLO Filippo che nel 1981 cede le sue quote proprio a PANZECA Giuseppe.

Quest'ultimo a sua volta in data 23.01.1989 cede le sue quote a MATTALIANO Gregorio, cognato di Pippo CALO'.

A riprova dei collegamenti fra i soggetti sopr menzionati, si richiama la circostanza che nell'agenda telefonica sequestrata dai CC a PANZECA Giuseppe in data 17.03.1995 in occasione del suo arresto per associazione mafiosa, fra le altre, sono state individuate utenze telefoniche intestate ad ABSENTE Serafina, figlia di Bernardo, a BORDONARO Salvatore, alla SICIL INERTI e alla SICILSABBIA di D'ARRIGO Leonardo, al GALATI Salvatore di Montelepre, a LIMBLICI Carmela moglie dell'ing. LANZALACO e al PRIOLO Filippo di Ciminna....""

Il ruolo del PRIOLO nella gestione degli appalti, unitamente al PANZECA, risulta ancora meglio delineato nell'ambito di una ulteriore ordinanza di custodia cautelare, emessa nel maggio del 1997 - a carico, tra gli altri di GIUFFRE' Antonino (classe 1945) e BIONDOLILLO Giuseppe (classe 1949), ritenuti responsabili in concorso del duplice omicidio dei fratelli SCEUSA, imprenditori di Cerda, avvenuto nel giugno 1991¹⁴¹ - della quale si riporta il seguente brano:

"".....In data 20.06.1991 veniva denunciata alla Squadra Mobile presso la Questura di Palermo, da parte dei familiari di Giuseppe e Salvatore SCEUSA (due fratelli esercenti l'attività di piccoli imprenditori edili in Cerda) la scomparsa dei loro congiunti.

L'ultima occasione in cui i due fratelli erano stati notati risaliva al pomeriggio del 19.06.1991, quando costoro si erano recati a Palermo presso lo studio di tale ing. LANZALACO per discutere dei particolari tecnici circa la realizzazione della strada di collegamento tra la SS 120 e la SP Cerda - Alia (c.d. circonvallazione di Cerda) che i due imprenditori cerdesi stavano realizzando quali unici cottimisti di fatto della COBETA coop. a r.l. di Cefalù.

Secondo le testimonianze raccolte dalla Squadra Mobile dai partecipanti all'incontro, la riunione tecnica che avrebbe dovuto tenersi intorno alle ore 16.00 in

¹⁴¹ Procedimento n. 3856/95 PM e 4350/95 R.G. G.I.P.

realtà venne rinviata per un disguido intercorso fra i fratelli SCEUSA e LA CHIUSA Pietro, presidente della COBETA.

La Squadra Mobile comunque riusciva ad accertare che alle ore 16.00 - 16.30 di quel giorno, presso lo studio dell'ing. LANZALACO, si erano ritrovati lo stesso LANZALACO, i due fratelli SCEUSA e tale BIONDOLILLO Giuseppe, ex sindaco di Cerda e protettore politico-mafioso, per come di seguito si avrà modo di illustrare, dei due imprenditori cerdesi.....omississ.....

In merito all'omicidio dei fratelli SCEUSA il detto collaboratore riferiva infine, in data 29.03.1995, una circostanza degna del massimo interesse e che qui si riporta testualmente:

<< Riguardo alla scomparsa dei fratelli SCUSA posso dire poco in quanto non sono a conoscenza dello specifico episodio delittuoso. Ho però preso parte alla riunione che si tenne presso l'ufficio dell'ing. LANZALACO la stessa sera in cui si persero le tracce dei due imprenditori di Cerda.

Premetto che, prima di tale occasione, io non avevo mai avuto modo di conoscere i suddetti fratelli anche se avevo sentito parlare come due imprenditori che si prestavano, come tanti altri, a partecipare ai noti sistemi di turbative d'asta.

Intorno alle 17.00 e comunque, nel tardo pomeriggio io, il PANZECA e il PRIOLO Antonino ci siamo recati presso lo studio del LANZALACO sito in viale Strasburgo. All'interno del locale abbiamo già trovato, oltre al LANZALACO e al prof. DE MARCO, il BIONDOLILLO Giuseppe e i due SCEUSA, che, per quel che mi è sembrato di capire, erano venuti insieme. Dopo qualche tempo venne tale TUBBIOLO Natale di Misilmeri - impiegato presso la Commissione Provinciale di Controllo, il cui padre è Uomo d'onore della Famiglia di Misilmeri, mentre altrettanto non posso dire in ordine al figlio - in compagnia di PULLARA Francesco, uomo d'onore di Favara riconducibile alla famiglia della c.d. code strette. Dopo poco tempo arrivarono due persone che non conoscevo prima di allora e che parlavano con un accento dell'entroterra siciliano e che, presumibilmente, provenivano dalla zona di Agrigento o Caltanissetta. La discussione che seguì aveva per oggetto l'aggiudicazione di un appalto di rilevante ammontare ma che al momento non so indicare espressamente in quanto in quel periodo ci stavamo dando da fare per almeno cinque gare, tra cui quelle inerenti il parco urbano e la rete fognante di Caccamo, quella relativa ad una sistemazione idrica nel comune di Termini Imerese che interessava BARATTA Antonino ed altre che non ricordo. Da quel che ho capito, gli SCEUSA vantavano il diritto di aggiudicarsi la gara in quanto avevano pagato il finanziamento che era stato concesso tramite l'intervento di un politico socialista. Ricordo che venne fatto il nome di Giusy LA GANGA, ma, per amore del vero, devo dire che non ricordo se lo stesso sia stato indicato dagli SCEUSA come la persona che avevano pagato oppure come una sorte di garante e cioè come il soggetto che si era assunto la responsabilità di far ottenere la gara agli SCEUSA. Dall'altro lato vi erano i due soggetti dell'entroterra che invece dicevano che gli SCEUSA si dovevano dimenticare l'appalto in quanto non spettava a loro (facevano ovvio riferimento ai criteri di attribuzione delle pubbliche commesse stabiliti all'interno di Cosa Nostra). I due erano infatti disponibili solo a far recuperare agli SCEUSA i soldi impiegati per pagare il finanziamento. Il BIONDOLILLO partecipò alla discussione sostenendo le ragioni degli SCEUSA, mentre il PANZECA, che credo avesse intenzione di appoggiare gli SCEUSA, si limitò ad